Giovani, assumerli costa 180 euro ogni 100 netti: a Milano le piccole imprese chiedono regole stabili

Data: 11 settembre 2026 | Autore: Redazione



Per garantire 100 euro netti a un giovane dipendente, una piccola impresa italiana può arrivare a spenderne oltre 180. Più che in Germania (178 euro), Portogallo (171), Spagna (170), Francia (166) e Irlanda (127). È quanto emerge da una **simulazione di CNA sul costo del lavoro giovanile** in sei Paesi europei, rilanciata da **CNA Milano**, che rappresenta artigiani e piccole imprese del territorio: un dato nazionale che a **Milano** pesa in modo particolare, dove le **micro e piccole imprese**competono ogni giorno con le realtà più strutturate per attrarre e trattenere nuove competenze.

In concreto, assicurare a un giovane 24mila euro netti all'anno può costare a un'impresa italiana **oltre 43.500 euro, tra retribuzione, imposte, contributi previdenziali e TFR**. L'analisi considera un'impresa con cinque addetti che assume a tempo indeterminato un giovane di 25 anni, single e senza figli, e valuta il costo ordinario del rapporto di lavoro una volta esauriti gli incentivi all'assunzione. Per garantire gli stessi 24mila euro netti annui, il costo aziendale è stimato intorno a 42.800 euro in Germania, 41.100 in Portogallo, 40.700 in Spagna, 39.900 in Francia e 30.400 in Irlanda.

Una questione che riguarda da vicino il **tessuto economico milanese**, fatto di migliaia di micro e

piccole imprese alle prese con costi di gestione elevati, difficoltà nel reperire competenze e necessità di investire sul ricambio generazionale.

Ma il vero nodo, secondo CNA Milano, non è solo il livello del costo del lavoro: **è la sua imprevedibilità nel tempo**. Ipotizzando un esonero contributivo di 6mila euro annui per i primi due anni, la spesa dell'impresa passa da circa 37.500 euro nel periodo agevolato a oltre 43.500 euro quando il beneficio termina. Un aumento di circa il 16%, senza che la retribuzione netta del dipendente cresca di un euro. Su un orizzonte di cinque anni, con uno stipendio netto costante di 24mila euro annui e il pieno utilizzo del bonus biennale, il costo complessivo per l'impresa supera i 200mila euro, a fronte di 120mila euro netti percepiti dal lavoratore.

"Per una piccola impresa milanese assumere un giovane è un investimento economico e organizzativo importante: servono regole stabili e costi prevedibili per programmare gli anni a venire- dichiara **Matteo Reale, Presidente di CNA Milano** -. *Non si può pensare che il ricambio generazionale si realizzi con incentivi che funzionano per due anni e che, una volta terminati, rendono molto più onerosa la permanenza del giovane in azienda".*

In una città come Milano, dove la **domanda di professionalità qualificate è alta** e la **competizione** per i giovani talenti coinvolge imprese di ogni dimensione, la sostenibilità delle assunzioni diventa un fattore strategico. Le piccole imprese rischiano di trovarsi in **svantaggio**rispetto alle realtà più strutturate, con meno possibilità di assorbire aumenti improvvisi dei costi e di pianificare percorsi di formazione di lungo periodo.

Il confronto europeo mostra che **esistono alternative agli incentivi temporanei**. In Francia è prevista una riduzione strutturale e decrescente dei contributi a carico delle imprese per le retribuzioni inferiori a tre volte il salario minimo. In Portogallo il sistema IRS Jovem garantisce agevolazioni fiscali ai giovani fino a 35 anni, con benefici che possono durare fino a dieci anni. Strumenti pensati per accompagnare il rapporto di lavoro anche oltre la fase iniziale dell'assunzione.

CNA Milano chiede quindi al Governo di **superare la logica dei bonus a tempo**, **introducendo misure strutturali e decrescenti che accompagnino il rapporto di lavoro anche dopo i primi anni**. Chiede inoltre a Regione e Comune di fare la propria parte, con strumenti che sostengano le piccole imprese del territorio nell'inserimento e nella formazione dei giovani.

"Milano ha bisogno di imprese capaci di crescere, innovare e trasmettere competenze alle nuove generazioni, e per questo dobbiamo metterle, soprattutto quelle piccole, nelle condizioni di assumere e mantenere i giovani nel tempo - conclude **Matteo Reale, Presidente di CNA Milano** -. *Non servono soltanto misure per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro: occorre costruire un sistema che renda sostenibile il rapporto di lavoro anche negli anni successivi. Il futuro del sistema produttivo milanese passa anche dalla possibilità, per una piccola impresa, di offrire a un giovane un lavoro stabile e una prospettiva professionale concreta".*

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/giovani-assumerli-costa-180-euro-ogni-100-netti-a-milano-le-piccole-imprese-chiedono-regole-stabili/158009